



pensarla a partire dalle biblioteche, dai teatri e dalle scuole di periferia», Expo («faremo di tutto perchè sia un grande evento»), oltre che moda e design. Il centrista Bruno Tabacci, cui è affidato un Bilancio i cui conti ereditati chiaramente già lo preoccupano, non intende dimettersi da parlamentare («mi pare che il sindaco consideri un'opportunità la mia presenza nella commissione Bilancio della Camera»), e non si sente un laboratorio politico («ma quale laboratorio? sono una persona al servizio di questa città»). All'avvocato Ada Lucia De Cesaris, già garante in Comune per i referendum, emozionata e commossa al suo debutto a Palazzo Marino, va l'Urbanistica, alla capolista di Sel Daniela Benelli l'Area metropolitana, alla manager della SanPellegrino Nestlé Chiara Bisconti un assessorato nuovo di zecca, intitolato al Benessere-Qualità della vita (con attenzione tra l'altro alla conciliazione dei tempi, «un tema sul quale in azienda ho lavorato molto»), a Lucia Castellano, già direttrice del carcere di Bollate, i Lavori pubblici. E ancora: Franco D'Alfonso della lista civica per Pisapia si occuperà delle Attività produttive, Pierfrancesco Majorino, ex capogruppo Pd, di Welfare. Gli assessori più giovani sono il Pd Pierfrancesco Maran, 31 anni, titolare di Ambiente e Mobilità (tra i temi più urgenti, quello del faticoso Ecopass, oggetto peraltro di uno dei cinque referendum ambientali milanesi, che si aggiungono ai quattro nazionali su cui si vota domani e lunedì), e la sociologa 32enne Cristina Tajani, che dall'ufficio studi Cgil passa alle Politiche per il lavoro.

Una squadra che non si può dire sia nata in ossequio al manuale Cencelli - restano fuori l'Idv e la Federazione della sinistra, anche se Pisapia ha lanciato la candidatura di Basilio Rizzo a presidente del Consiglio, i cui lavori ripartono il 20 - e che molto pesa tra le professionalità della società civile e del mondo dei movimenti cattolici. «Cattocomunista», l'hanno già bollata dal centrodestra. «È figlia - dice Pisapia - di una grande stagione di partecipazione che Milano ha vissuto nell'ultimo anno».

Oltre agli assessori, il sindaco ha annunciato la nascita di due organi consultivi alla cui guida saranno il presidente emerito della Consulta Valerio Onida, e il primo «governatore» della Lombardia Piero Bassetti. Onida, affiancato dall'avvocato Umberto Ambrosoli, figlio di Giorgio, il liquidatore del Banco Ambrosiano ucciso dalla mafia, presiederà l'autorità per le Garanzie civiche col compito di assicurare la partecipazione dei processi amministrativi e la trasparenza delle nomine. Bassetti sarà responsabile della consulta per l'internazionalizzazione del sistema Milano. ♦



Michele Santoro nel lancio dell'ultima puntata di Annozero ieri

Della Valle punta a La7 Santoro se ne va tra insulti e record di share

Secondo indiscrezioni l'uomo delle Tod's sta valutando la scalata televisiva. I big in uscita dalla Rai il valore aggiunto Scontro Garimberti - conduttore: «Demagogo», «Ponzio Pilato»

Il caso

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

L'exploit di Michele Santoro nel suo addio di sfida alla Rai è stato quello degli ascolti: ben 8 milioni 389 mila telespettatori di media, pari al 32,29% di share. Insomma, l'ultimo Annozero su Rai2 è stato il 13esimo programma più visto dell'anno. È la prova di quanto ha gridato il giornalista in studio rispondendo al leghista Castelli: «Noi ci paghiamo con la pubblicità, non con il canone», per questo «siamo sul mercato» al contrario di un fallimentare quanto offeso Sgarbi.

Difficile però che si possa recuperare adesso un rapporto di collaborazione tra Michele e la Rai. Il presidente, Paolo Garimberti, ha replicato duramente all'attacco ricevuto dal giornalista quando lo ha sollecitato a «dire in pubblico» il contenuto di con-

versazioni private: «Santoro è un uomo della Rai, se ha un progetto lo presenti al direttore generale e quest'ultimo deciderà se portarlo avanti» ma non faccia il «damagogo» sull'euro a puntata. Il giornalista ha sancito il divorzio con un «finisce qui» e dà a Garimberti del «Ponzio Pilato senza averne la statura» perché non porta la sua proposta in Cda (dovrebbe passarci per forza, essendo stato un incentivo all'uscita).

Ieri a Viale Mazzini dicono fosse «un giorno di stasi». La quiete dopo la tempesta, prima della prossima. Lorenza Lei, direttore generale, già assediata dalla politica cerca di mantenersi sul piano aziendale e per lunedì conta «serenamente» di incassare il via libera ai palinsesti, pena il crollo della Sipra che non avrebbe programmi da presentare ai pubblicitari il 20 a Roma e il 22 a Milano.

Mr, Tod's verso La7? Il magma politico si mescola a quello economico, perché sembra che Diego Della Valle sia interessato a un acquisto de La7. Il patron della Tod's detiene il

5,5 per cento della Rcs, si parla di una sua visita nella sede di Mediobanca a Piazzetta Cuccia a Milano. E Mediobanca è l'advisor al quale Telecom ha affidato la ricerca di acquirenti per Ti Media, emittente de La7. Grandi movimenti sotto lo schermo, quindi, che il premier non può non temere nel suo enorme conflitto d'interessi. Certo La7 si sta confezionando come terzo polo competitivo; i conduttori vincenti sperano tutti di restare con la Rai ma, ovviamente, sono sul mercato e potrebbero lasciarla se non avranno certezze (e contratti, quello di Fazio è triennale e deve passare per il Cda perché sopra ai 2 milioni e mezzo di euro). Paolo Ruffini, direttore di RaiTre, ieri però ha smen-

Bersani

«Basta, subito la proposta di riforma Pd sulla governance»

I palinsesti

Lunedì il voto, o la Corte dei Conti aprirà un'inchiesta per danni

tito di passaggi e trattative.

Il consigliere Pdl, Antonio Vero, smentisce invece di aver brindato all'addio di Annozero con Silvio a Palazzo Grazioli, ma Berlusconi sembra intenzionato a far saltare il banco della tv pubblica (e se dovesse perdere sui referendum si temono «colpi di coda sulla Rai») ma cerca anche di frenare il passaggio sul mercato dei big televisivi (tutti di sinistra, ma per capacità); lo stesso Mentana non ha escluso che ci siano «pressioni su Telecom» per ciò che riguarda l'ingresso di Santoro. La situazione Rai preoccupa il Pd: Bersani ieri ha chiesto la calendarizzazione veloce in Parlamento della proposta di legge sulla riforma della governance (i capigruppo hanno scritto ai presidenti delle Camere), perché «la Rai non può più continuare a picconarsi da sola».

Lunedì la prova del nove, se saranno approvati i palinsesti, come auspica anche Zavoli, presidente della Vigilanza. Un'altra fumata nera farebbe aprire alla Corte dei Conti un'inchiesta per danno erariale, tanto più che i cinque consiglieri di maggioranza, giovedì, hanno disertato il consiglio ma circolavano nei corridoi. Forte del sostegno dei tre viceDg, Lei ripresenterà i palinsesti (non è chiaro se modificati) sicura «del senso di responsabilità» dei consiglieri. Timorosi di pagare di persona, come nel caso Meocci... ♦